



Zona di guerra , li 25 aprile 1917

Comando generale dell'Arma di Cavalleria

N. 198 di protocollo Personale

Risposta al _____

OGGETTO: Impiego di cavalleria .

Carte annesse N.

A.S.E. IL CAPO DI S.M. DELL' ESERCITO

Zona di guerra

Nel settembre 1916, riferendo a V.E. col foglio 3010 R. in merito all'istruzione riservata francese sull'impiego dell'arma di cavalleria nel combattimento offensivo delle grandi unità", rappresentavo quali criteri e quali norme, a mio giudizio, sarebbe stato opportuno avessero trovato applicazione anche nel nostro Esercito: oggi nell'eventualità che in un avvenire non lontano possa presentarsi l'occasione dell'impiego di cavalleria credo preciso dovere di subordinatamente tornare a sottoporre a V.E.:

- a) l'opportunità che i Corpi d'Armata di prima linea in un eventuale offensiva utilizzino convenientemente gli squadroni delle T.S. che sono i veri e naturali elementi capaci di sfruttare il successo conseguito dalle truppe di fanteria anche sopra un ristretto tratto della fronte;
- b) la necessità che i comandanti di gruppo o di squadrone siano messi in condizione di potersi tenere al corrente della situazione giorno per giorno, ora per ora per poter predisporre le cose in modo da entrare in azione a momento opportuno e decisamente, anche di propria iniziativa onde non sfugga l'attimo favorevole;
- c) l'assoluta convenienza da parte dei comandi ai quali la cavalleria è assegnata di considerare questi reparti elemento combattente quale esso è, concedendo loro il modo - quando si preveda anche lontanamente

la probabilità d'impiego = di poter attendere alla propria preparazione affidando ad elementi non combattenti i servizi ausiliari e di polizia;

1) la convenienza, in massima, di non riunire i singoli reparti di cavalleria in unità maggiori, poiché vuoi le peculiari condizioni della zona carsica che è quella dove più ritengo probabile un impiego di cavalleria= vuoi i tiri di sbarramento e di interdizione delle artiglierie non consentirebbero l'impiego di masse di cavalleria se non a prezzo di perdite sproporzionate allo scopo; scopo che potrà più facilmente e forse meglio raggiungersi impiegando piccole ardite unità tendenti allo stesso obiettivo;

2) l'utilità di mantenere integre nella mano del proprio comandante le Divisioni di cavalleria il cui impiego potrebbe in speciali condizioni essere possibile, anche nelle regioni considerate: quando cioè l'inseguimento da parte degli squadroni delle T.S. desse modo di valutare l'utilità e la possibilità di avviare a rincalzo una massa di cavalleria attraverso alla breccia che sarà stata aperta.

Ho già diramato alcune direttive per l'istruzione da svolgersi nei reparti allo scopo di prepararsi anche allo speciale impiego nei terreni carsici: qualora l'E.V. concordi nei concetti di cui sopra e sempre quando occorra, potrebbero porsi a disposizione dei Corpi d'Armata di prima linea verso la fronte Est, dove è più probabilmente prevedibile la possibilità di un impiego di cavalleria, anche gli squadroni delle T.S. attualmente a disposizione del Comando Generale di cavalleria e già un tempo organicamente assegnati ai Corpi d'Armata dislocati sulla fronte tridentina.

IL TENENTE GENERALE
Comandante Generale dell'Arma di cavalleria

f. V.E. di Savoia Aosta

N. 1 d'ordine

COMANDO IN COORDINAMENTO DI CAVALLERIA

10
I

COMANDO SUPREMO - REP. OPER.	
UFFICIO ARMAE	
N. 1821	di Prot. Data 21-7-15
Categ. I	Prot. 10

N. 997 di protocollo

20 Luglio 1915

OGGETTO: Addestramento ed impiego della cavalleria

AI COMANDI DELLA 1^a, 2^a, 3^a e 4^a DIVISIONE DI CAVALLERIA
ed in comunicazione

AL COMANDO SUPREMO

AL COMANDO DELLA 3^a ARMATA

Porto a conoscenza dei comandi delle quattro divisioni di cavalleria per opportuna norma e perché sia data comunicazione a tutti gli ufficiali di quante loro direttamente concerne, uno stralcio di lettera pervenuta da S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito:

"So che l'Arma di cavalleria molto si duole per non essere impiegata nel momento attuale in operazioni di guerra, e ben mi rendo conto della stato d'animo degli ufficiali, cui non è concessa l'opportunità di combattere, come ai loro colleghi delle altre armi.

"Ma, se le condizioni del terreno non permettono ora di affidare alla cavalleria compiti corrispondenti alle sue caratteristiche, non per questo gli ufficiali debbono sentirsi sminuiti nella considerazione altrui e meno ancora scoraggiati, tanto da dubitare dell'avvenire dell'arma.

"Quanto oggi si verifica per la nostra cavalleria non è che la ripetizione di quante già è avvenuto per la cavallerie di altri eserciti europei; del che io ebbi già avuto avviso fin dall'inizio della campagna con la mia circolare N. 18 del 25 Maggio 1915, nella quale prevedevo che, come già è avvenuto presso altri eserciti belligeranti, molti di cavalleria, grandi e piccoli, non trovassero impiego nelle azioni a cavallo che sono proprie di quest'arma. Il caso che a quest'arma debbansi affidare compiti di spettanza delle armi a piedi è peraltro ben lontano dal verificarsi.

"Siamo del resto appena all'inizio della guerra, e non è da escludere che le operazioni possano essere trasportate su altri terreni, che consentiranno alla cavalleria di dar prova del proprio slancio e della propria preparazione.

"Occorre per questo che le divisioni si mantengano perfettamente allenate e pronte. Il presente periodo di inattività guerresca non deve certo risolversi in inattività militare; bisogna anzi profittare di questo periodo per perfezionare l'istruzione professionale di tutti, curare l'addestramento dei reparti, allenare giudiziosamente i cavalli, così che, quando scocchi il momento opportuno, la cavalleria si trovi pronta ad entrare in azione, in istate di piena efficienza, quale non si può sperare se non coll'allenamento ininterrotto, diligente e tenace e colla salda e continuata preparazione morale.

"A questa ed a quelle siano pertanto gli ufficiali la costante opera loro, e conservino ferma fede nell'avvenire. Rammentino essi che da un momento all'altro, anche imprevedibilmente, può manifestarsi quella occasione di agire, che essi attendono ed agognano, e che essi sapranno cogliere - ne sono certo - con tutto il loro slancio, con tutta la loro energia.

"Ma in questo periodo in cui l'attività di tutti deve essere rivolta ad ottenere la più salda ed efficace preparazione, è necessario che gli ufficiali di cavalleria non siano distolti dai reggimenti per essere adibiti ad incarichi non di stretta competenza degli ufficiali dell'arma, senza la preventiva autorizzazione del comando supremo; il quale, a sua volta, soltanto per superiori esigenze si è valso talora di ufficiali esuberanti al servizio degli squadroni".

L'alta ed autorevole parola di S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito, che viene a confermare la fiducia da lui riposta nell'arma, ed a tutti gli ufficiali di cavalleria ben nota, suoni gradito monito ed incitamento: monito a ciascun della necessità di attendere con ferma fede, che è la virtù dei forti, che anche per l'arma venga l'ora di cooperare alla

vittoria; incitamento a tutti a perseverare, senza deleteri scoramenti, nel lavoro di preparazione tecnica e morale indispensabile perché la cavalleria, quando chiamata, possa con onore e con gloria assolvere il compito che le sarà affidato.

IL TENENTE GENERALE

Comandante del Corpo di Cavalleria

f° V. E. di SAVOIA

P. C. C.

IL COLONNELLO CAPO DI S. M.



Sanj

C O P I A

COMANDO DELLA 2^a ARMATA
Stato Maggiore

addì 11 novembre 1917

n° 6723 Op. di prot.

OGGETTO = Ringraziamento per la cooperazione data dalla Cavalleria ai
Corpi della 2^a Armata tra Tagliamento e Piave.

A S.A.R. IL CONTE DI TORINO

Terminato il ripiegamento della 2^a Armata sulla destra del Piave, non
metto indugio ad esprimere a V.A.R. che quest'Armata ha avuto assai effi-
cace concorso del Corpo di Cavalleria nel luogo e difficile ripiegamen-
to dal Tagliamento al Piave.

Nei fortunosi giorni, dal 31 ottobre al 9 novembre, le Divisioni Caval-
leria 1^a, 2^a, 3^a, rinforzate da battaglioni ciclisti, automitragliatrici
e batterie a cavallo, si sono prodigate, ed hanno generosamente sparsa
il loro sangue a fianco ed a rincalzo delle Divisioni di Fanteria.

V.A.R. compì il più nobile atto che si addice ad un Principe del San-
gue col chiedere di assumere, in quel critico periodo, il Comando tattico
di quel Corpo di Cavalleria, e col portarlo personalmente al combattimento.

Con altrettanto slancio la cavalleria ed elementi annessi hanno corri-
sposto a quanto V.A.R. richiese loro.

Io compio perciò un ben grato dovere nell'esprimere a V.A.R. la ricono-
scenza della 2^a Armata, e mia, per l'efficace cooperazione dataci, e sarò
grato se vorrà informare tutte le truppe di cavalleria e rinforzi addetti
vi, che manovraron sotto il Comando di V.A.R., che i Corpi d'Armata da
me dipendenti hanno altamente apprezzato il concorso avuto dall'arma so-
rella sul campo dell'onore.

IL TENENTE GENERALE
Comandante la 2^a Armata
F. L. Montuori

Indicazioni di urgenza

Urgente Ric. App.
di recapito - Rimesso al Fattorino - ad ore

911).

Ufficio Telegrafico

DI



Il Governo non assume alcuna responsabilit .

Lo tasse riscosso in meno per errore od in seguito a nuovo.

Il destinatario   invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino od a segnare a
a reclamare in caso di ritardo nella consegna.

aza di tali indicazioni il destinatario per il diritto

Ricevuto il 18 ore

Pel circuito N. 

Ricevente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

QUALIFICA

DESTINAZIONE

PROVENIENZA

NUM. PAROLE

DATA DELLA PRESENTAZIONE

VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO

Qualifica	Destinazione	Provenienza	Num. Parole	Data della Presentazione	Via e Indicazioni Eventuali d'Ufficio
Preside	Montemetea		1/16	9/10/11	

ABANO-CENTRO il momento della Corallaria
e cominciato stop. gia parecchi
questioni sono oltre l'arrivo
una divisione che per giungere
stop credo che la presenza di
Totia Alberta Reale animatrice
di fede e di energia sarebbe
sufficiente stop
Manuele Filiberto di Savoia

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

Stato Maggiore

=====00=====

N° 11301 di prot.

...9 Dicembre 1917

OGGETTO := Squadroni appiedati già appartenenti alla difesa costiera.

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DI CAVALLERIA

Nel comunicare che i resti degli squadroni appiedati dei reggimenti Lucca, Piacenza, Aquila, ed Udine sono, partiti oggi da Mestre alla volta del Deposito del reggimento Aosta in Ferrara, sono lieto di comunicare a V.A.R. che nelle dure prove sostenute, gli anzidetti squadroni, quantunque fossero in condizioni di scarsa efficienza perchè da tempo dislocati in zona malarica, si sono comportati in una situazione difficile da buoni soldati, dimostrando disciplina, resistenza e senso del dovere.

Ricordo con piacere l'episodio del Capitano PIZZINI, comandante lo squadrone di Aquila, che rimasto senza munizioni, prima di iniziare la ritirata ordinatogli si disimpegnò con un irruente assalto alla baionetta, e cadde gravemente ferito nelle mani del nemico.

IL TENENTE GENERALE
Comandante dell'Armata

E. F. di SAVOIA

L'AZIONE DI TALUNE ARMI E SPECIALITA'

CAVALLERIA -

Il corpo d'armata ha fatto largo impiego di cavalleria, avendo avuto alla sua dipendenza una brigata di questa arma, oltre due squadroni già a sua disposizione.

L'esperienza ha confermato pienamente le deduzioni che avevano tratto i nostri alleati in Francia, e di cui si ebbe conoscenza prima dell'offensiva austriaca.

La cavalleria ebbe gli impieghi più svariati in un terreno molto difficile, dimostrandosi per iniziativa, ardimento, slancio e preparazione tecnica all'altezza della parte che le fu affidata.

Le sue pattuglie hanno fornito utilissime notizie prendendo contatto coll'insidioso avversario; non si è lasciata sfuggire le occasioni propizie per caricare opportunamente frazionata, compiendo ben riuscite azioni con cattura di prigionieri e di mitragliatrici e cooperando validamente all'rastramento del terreno su cui i pattugliatori nemici avevano dilagato; in momenti difficili è riuscita prontamente a ristabilire il contatto perduto con grandi unità laterali; ha occupato e mantenuto con valore, tratti di linea perduti; ha potuto ristabilire con rapidità l'occupazione del caposaldo di S. Pietro Novello in un momento in cui si era prodotto del panico, dimostrandosi elemento d'ordine e di disciplina; ecc.-

L'esperienza ha dunque dimostrato come, non appena rientrati nella guerra di movimento, la cavalleria - adattando opportunamente i suoi metodi d'impiego - abbia riacquisito tutta la sua importanza tattica e morale. Deve poi osservarsi come le sue perdite in uomini e cavalli in tre giorni d'impiego molto attivo non siano stati molto gravi. Sopra una forza di circa 1500 uomini, la brigata ha perduto 176 uomini, il che significa che una cavalleria bene addestrata e che sappia valersi della copertura del terreno, ha modo di operare anche in zone battute intensamente dal cannone ed ottenere utili risultati.

In un settore di pianura conviene pertanto ritornare all'assegnazione di un reggimento di cavalleria a ciascun corpo d'armata.

A parte occorrerebbe potere assegnare almeno uno squadrone a ciascuna divisione per qualche piccola azione e per i servizi di pattuglia, di collegamento e di guida.

Il Reggimento di cavalleria